TARANTO BUONASERA
Dir. Resp.:Enzo Ferrari
Tiratura: 14.000 Diffusione: 14.000 Lettori: 70.000

Sanità

In Puglia adesioni sotto la soglia critica. L'analisi della Fondazione GIMBE evidenzia luci e ombre nei programmi di screening per mammella, cervice e colon-retto. Si invita tanto ma si aderisce poco

Screening oncologici, la prevenzione che non decolla

In Puglia i programmi di screening oncologico organizzato sono attivi da anni, ma il meccanismo si inceppa proprio dove dovrebbe funzionare meglio: sulla risposta dei cittadini. Gli inviti vengono spediti, ma quasi la metà degli interessati non risponde. Un problema organizzativo e culturale che rischia di compromettere il primo e più efficace strumento di prevenzione del cancro.

La fotografia più recente arriva dalla **Fondazione GIMBE**, che ha analizzato i dati regionali relativi ai tre principali screening oncologici inseriti nei **Livelli Essenziali di Assistenza**: mammografico, cervicale e colon-rettale. **Numeri che raccontano di una Puglia a due velocità, dove l'impegno per l'estensione è forte, ma la partecipazione resta debole**, specie in alcune fasce di popolazione e per determinati tipi di test.

SCREENING MAMMOGRAFICO: TANTI INVITI, POCHE RISPOSTE

Nel 2023, in Puglia l'estensione dello screening per il tumore della mammella, cioè la percentuale di donne tra 50 e 69 anni che ha ricevuto l'invito, è stata pari all'**89,6%**, un dato inferiore rispetto alla **media nazionale del 93,6%**, ma comunque vicino alla soglia ideale.

Il vero nodo resta però il tasso di adesione: **solo il 46,7% delle donne invitate ha effettivamente eseguito il test**, contro una **media nazionale del 49,3%**. Con questo risultato la regione si colloca al **12° posto in Italia**. Ma al di là della graduatoria, ciò che colpisce è che **più della metà della popolazione target non partecipa**, lasciando potenzialmente inosservati migliaia di casi di lesioni precoci e carcinomi iniziali.

Il basso tasso di adesione non può essere attribuito soltanto alla mancanza di consapevolezza, GIMBE evidenzia infatti che nelle Regioni del Mezzogiorno – Puglia compresa – **i limiti nella capacità organizzativa incidono direttamente sull'efficacia dell'intero percorso**, a partire dalla gestione degli inviti.

* * * * * *

SCREENING CERVICALE: LA PUGLIA ECCELLE NELL'ESTENSIONE

Molto più incoraggianti sono i dati relativi allo **screening cervicale**, rivolto alle donne tra i 25 e i 64 anni. **L'estensione in Puglia ha raggiunto un sorprendente 162,9%**, un dato tra i più alti in Italia, dovuto anche all'intenso recupero di screening non effettuati durante la pandemia.

In questo caso, anche la risposta delle cittadine è stata più significativa: **il 56,5% ha aderito**, superando la **media nazionale del 46,9%** e posizionando la regione al **7° posto**. Si tratta di un risultato che dimostra come, **quando l'organizzazione funziona, la risposta della popolazione può essere positiva**, almeno in parte.

Ma il dato resta comunque insufficiente se rapportato agli obiettivi fissati dal **Consiglio Europeo**, che già nel 2022 ha raccomandato a tutti gli Stati membri di **raggiungere entro il 2025 una copertura di almeno il 90% della popolazione target per tutti gli screening oncologici**.

* * * * * *

SCREENING COLON-RETTALE: L'ANELLO DEBOLE DELLA PREVENZIONE

Il quadro si fa decisamente più preoccupante quando si osservano i dati dello **screening per il tumore del colon-retto**, rivolto a uomini e donne tra i 50 e i 69 anni. In Puglia l'estensione ha toccato quota **83,7%**, un dato discreto, ma comunque **inferiore alla media nazionale del 94,3%**.
A far suonare il campanello d'allarme è però la **bassissima adesione: appena il 20,4%**, a fronte di un dato nazionale che si attesta al **32,5%**. La Puglia occupa così il **16° posto tra le regioni italiane**, con performance simili a quelle di Calabria e Campania.

Focus
Screening oncologici, la prevenzione che non decolla

Peso:95%

ref-id-1964
564-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress
Servizi di Media Monitoring

È proprio su questo screening che si concentrano i maggiori ritardi e le più gravi criticità. Secondo la Fondazione GIMBE, una mancata adesione di queste proporzioni comporta **migliaia di tumori e adenomi avanzati che sfuggono alla diagnosi precoce**, per poi emergere in fasi più avanzate, quando le cure sono più invasive, costose e meno efficaci.

* * * * * *

PROBLEMI STRUTTURALI: DISUGUAGLIANZE E CRITICITÀ ORGANIZZATIVE

Secondo **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione GIMBE, «le adesioni ancora troppo basse e le profonde diseguaglianze territoriali mettono a rischio lo strumento più efficace per la diagnosi precoce dei tumori».

Il quadro che emerge dal **Report 2023 dell'Osservatorio Nazionale Screening** è chiaro: **a livello nazionale solo 6,9 milioni di persone hanno aderito ai programmi di screening organizzati, su quasi 16 milioni di inviti**.

Le cause sono molteplici. Oltre a **ritardi nei sistemi di invito, mancate consegne, scarsa promozione e deficit comunicativi**, si registra una **limitata fiducia da parte dei cittadini** nel sistema pubblico, che in alcune aree appare inefficiente o poco reattivo.

In Puglia, ad esempio, **molti utenti segnalano difficoltà nel ricevere l'invito, nella prenotazione del test o nell'accesso alle sedi territoriali**, soprattutto nelle province più decentrate. A questo si aggiunge una **carenza di campagne informative capillari**, capaci di intercettare target specifici, come giovani donne, uomini over 50 o popolazioni a rischio per fattori genetici.

* * * * * *

L'IMPATTO SUL SISTEMA SANITARIO DELLA MANCATA PREVENZIONE

I dati elaborati da GIMBE stimano che nel 2023, a livello nazionale, **la mancata adesione agli screening abbia portato alla mancata identificazione di oltre 50.000 lesioni oncologiche o precancerose**.

In dettaglio:

- Sono sfuggiti **10.884 carcinomi della mammella**, di cui **2.381** di piccole dimensioni
- Non sono state individuate **10.273 lesioni precancerose del collo dell'utero**
- Sono mancati all'appello **5.223 tumori del colon-retto** e **24.692 adenomi avanzati.**

Si tratta di numeri enormi, che impattano direttamente sulla vita delle persone, sulla sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale e sull'efficacia delle politiche di prevenzione.

* * * * * *

È NECESSARIA UNA SVOLTA CULTURALE E ORGANIZZATIVA

Il paradosso, come evidenzia Cartabellotta, è sotto gli occhi di tutti: da un lato milioni di italiani aspettano per mesi esami diagnostici spesso inutili, dall'altro **milioni di persone ignorano o rifiutano test gratuiti, affidabili e salvavita**, messi a disposizione proprio per prevenire diagnosi tardive.

In molte Regioni, la mancata adesione dipende da **una catena fragile che parte dalla raccolta dei dati anagrafici e arriva alla prenotazione dell'esame**, passando per l'assenza di follow-up, la poca chiarezza sui percorsi e la mancanza di contatto diretto tra servizi sanitari e cittadini.

Il tasso di adesione agli screening – spiega GIMBE – è oggi il più efficace indicatore della capacità organizzativa dei sistemi sanitari regionali.

Rappresenta la sintesi di una filiera complessa, dove contano logistica, tecnologia, comunicazione e fiducia.

* * * * * *

COSA ASPETTARSI? LA PUGLIA PUÒ ANCORA INVERTIRE LA ROTTA

La Puglia dispone delle risorse e delle competenze per migliorare il sistema. Ha già dimostrato di saper gestire l'estensione degli inviti, soprattutto nello screening cervicale.

Il passo da compiere è **trasformare questa estensione in adesione**, raggiungendo i cittadini con messaggi mirati, investendo nella **formazione dei medici di famiglia e dei pediatri**, potenziando le **strutture territoriali** e riducendo i **tempi di attesa** per i test di secondo livello.

La sfida si gioca sulla comunicazione e sulla prossimità. Perché aderire a uno screening non è solo una scelta personale, ma **un atto di responsabilità collettiva**.

Ogni test effettuato in tempo utile può significare una diagnosi precoce, un trattamento meno invasivo, una guarigione possibile. E, in alcuni casi, una vita salvata.

La prevenzione oncologica non è un'opzione, ma un diritto.

E i diritti, come la salute, non possono restare sulla carta.
Devono essere garantiti, con organizzazione, competenza e visione.
La Puglia ha le carte in regola. Ma il tempo per agire è adesso.

Focus
Screening oncologici, la prevenzione che non decolla

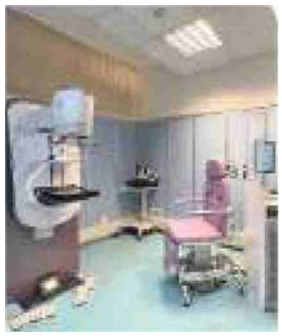
Peso:95%

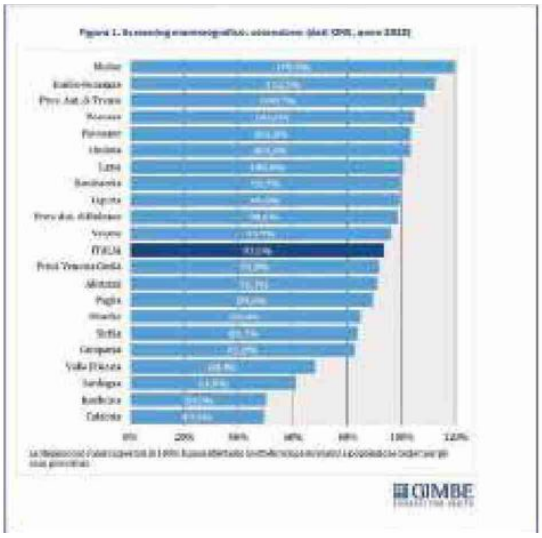
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

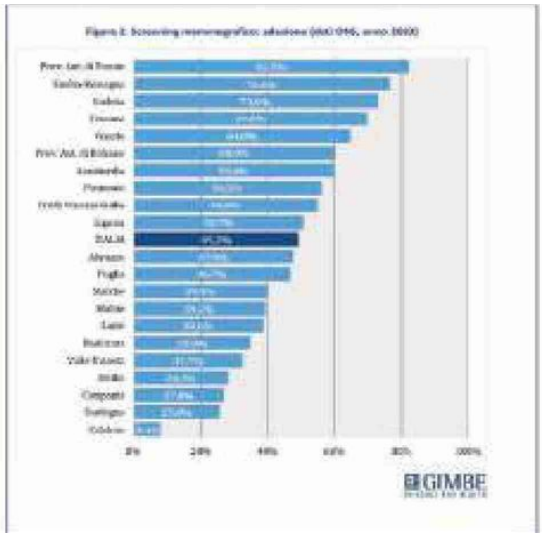
564-001-001

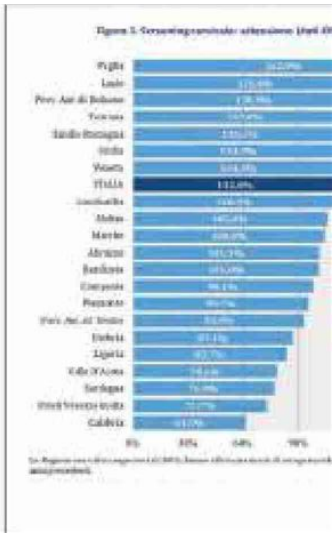
Telpress Servizi di Media Monitoring

Dal Report 2023 dell'Osservatorio Nazionale Screening emerge che in Italia solo 6,9 milioni di persone hanno aderito ai programmi di prevenzione organizzati dal SSN su quasi 16 milioni di inviti









Peso:95%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Telpress
Servizi di Media Monitoring